

I vescovi e la missione in Niger

di ARTURO DIACONALE

I vescovi italiani, attraverso il loro quotidiano "Avvenire", hanno assunto una posizione critica nei confronti della missione militare in Niger decisa dal Governo di Paolo Gentiloni e sostenuta da gran parte delle forze politiche nazionali. La critica, condivisa anche da "Liberi e Uguali", nasce dal sospetto e dalla preoccupazione che l'invio dei militari italiani non sia motivato dalla necessità di addestrare i soldati del Niger alla lotta contro il terrorismo e contro i trafficanti di uomini, ma abbia come scopo essenziale quello di bloccare la rotta dei migranti dal centro dell'Africa alle coste del Mediterraneo.

La posizione dei vescovi italiani è ispirata alla linea della massima misericordia nell'accoglienza dei profughi, che costituisce una delle principali caratteristiche del pontificato di Papa Bergoglio. Ed è, ovviamente, legittima. Ma, così come la missione in Niger offre il fianco al sospetto che serva semplicemente a bloccare nel deserto...

Continua a pagina 2



M5S: Parlamentarie-chaos

Epurazioni sul web: la piattaforma Rousseau scoppia sotto la massa di richieste di candidature da parte dei senza lavoro e Luigi Di Maio incomincia ad escludere quelli meno allineati e malleabili



Dopo Maroni, una Lega a doppia lettura

di PAOLO PILLITTERI

Diciamocelo, anche la Lega, come tutti i movimenti, non solo ha i suoi pro e i suoi contro, ma denota leaders e situazioni a doppia se non a tripla lettura. Intendiamoci, neppure la Lega, che si era sempre dichiarata partito di Umberto Bossi che di più non si può, anche sotto il Senatùr, per anni "uomo solo al comando", aveva le sue distinzioni interne, le sue sfumature; e guai a chiamarle correnti perché i leghisti si proclamavano partito nuovo, nuovissimo, diverso, diversissimo dagli altri caratterizzati,



appunto, da correnti interne.

Poi, come si dice in quel bel film americano, anche i bossiani, cioè tutti, credevano di cambiare il mondo ma il

mondo ha cambiato loro. Succede e succederà, anche nei grillini, che rispetto al credo assoluto di una volta (Beppe Grillo) e di oggi (Luigi Di Maio) le differenze si vedono e si vedranno. Per la Lega, se ieri era semplice e vero il detto che si trattava della creatura fatta su misura dall'Umberto, il discorso di oggi è ben diverso. Infatti, se la tendenza di Salvini è quella di rafforzarsi al suo interno con una leadership onnicomprensiva alla vigilia della prova suprema elettorale, non meno vero è che il salvinismo di oggi non soltanto...

Continua a pagina 2

Dalle lacrime di Elsa agli schiaffi di Emma

di ROCCO SCHIAVONE

Deve esserci un limite anche alla "Hybris" esistenziale e alla spocchia ideologica che sta caratterizzando da anni la seconda vita politica di Emma Bonino. Le sceneggiate per la raccolta firme - per un partito giustamente scomunicato dai radicali veri eredi di Marco Pannella - evidentemente non le bastavano per stare tutti i giorni presente nello sterile dibattito elettorale. No. Serviva un colpo di teatro: candidare Elsa Fornero con "+Europa". Una sfida agli elettori: "Adesso vediamo se mi voterete ancora".

E proprio nel giorno in cui la Bonino preme il pulsante di teorica autodistruzione di tutto il centrosinistra, i giornali danno notizia che finalmente Matteo Renzi accetta l'accordo. Che poi vale un numero imprecisato tra le tre e le sette poltrone in Parlamento. Bruno Tabacchi compreso.

Se Pannella si stia rivolando nella tomba non è dato sapere. Magari lo starà facendo dalle risate - anzi, dai cachinni - che la paradossale situazione sta provocando tra i radicali incerti se ascoltare la sirena di questa madre Teresa di Calcutta all'italiana o tenersene alla larga.

Sia come sia, e vada come vada, c'è da preconizzare che la lunga e gloriosa storia di "Emma for president" si chiuda qui. La realpolitik non è mai



stata il suo forte e d'altronde i radicali la vedono come il fumo negli occhi, facendo proprio il motto pannelliano secondo cui il reale è il possibile. Ma mostrare il lato tignoso di un'ideologia che invece proprio Pannella aborrisce come tale ("io ho proposte di governo, non ideologie"), questa volta sarà prevedibilmente fatale.

Chiedere agli elettori di votare la Fornero in lista è come chiedere allo schiaffeggiato di porgere l'altra guancia. E non basterà la cristiana presenza di Tabacchi a garantire una simile reazione nella già potenzialmente bassissima base elettorale.

Preoccupazioni a 5 Stelle

di CLAUDIO ROMITI

Senza alcuna piaggeria, ritengo di condividere appieno le preoccupazioni del nostro direttore espresse in merito al Movimento 5 Stelle. Un anomalo partito, nato per iniziativa di un comico e di un imprenditore ad esso associato, che manifesta forme inaccettabili di intolleranza democratica. Un non-partito il quale, come giustamente rileva Arturo Diaconale, porta avanti le sue mirabolanti sciocchezze programmatiche sostenute da una inquietante struttura leninista.

In particolare i grillini, dando la stura ai peggiori risentimenti presenti

nella società italiana, quando esprimono le loro fasulle verità rivelate sembrano voler emulare i rivoluzionari francesi che, proclamatisi Assemblea Nazionale, pronunciarono il 20 giugno 1789 il celebre Giuramento della Pallacorda. Fatte le debite proporzioni storiche, la similitudine con questi lontani eventi sta nel fatto che i pentastellati, al pari dei membri francesi del cosiddetto Terzo Stato, ritengono non di rappresentare la volontà di una parte del popolo, così come accade in tutte le democrazie evolute, bensì quella dell'intera nazione. Agli antipodi di una visione laica e liberale della politica, la quale per sua stessa natura tende a



porre limiti e contrappesi al medesimo potere politico, gli adepti di Beppe Grillo si comportano come i membri di una setta integralista di stampo rivoluzionario.

Autoproclamatisi come una sorta di avanguardia proletaria post litteram, sulla base di una opaca selezione...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

I vescovi e la missione in Niger

...la marcia dei disperati verso il Canale di Sicilia, apre la stura a tutta una serie di illazioni sulla effettiva ragione della posizione contraria della Chiesa italiana a qualunque azione di contrasto e di gestione dei flussi migratori indirizzati verso il nostro Paese.

Certo, tra queste motivazioni c'è la misericordia. Di sicuro c'è lo spirito umanitario. Altrettanto scontata c'è l'interpretazione più dinamica, avanzata e politicamente corretta del messaggio evangelico. Ma accanto a tutte le spiegazioni nobili, così come avvenne quando la Chiesa e le sue organizzazioni di volontariato contestarono duramente l'intervento del Governo e della magistratura contro le navi delle Organizzazioni non governative che si erano trasformate in traghetti dei migranti dalla Libia all'Italia, scatta la malevola sensazione che ci sia una motivazione molto più prosaica. Come, ad esempio, quella di poter drammaticamente scoprire che una accoglienza dimezzata potrebbe costringere molte delle componenti dell'associazionismo e del volontariato cattolico a chiudere bottega per riduzione proporzionalmente dimezzata dei fondi pubblici.

Le strade dell'inferno, si sa, sono lastricate spesso di buone intenzioni. Quelle del business, altrettanto spesso, di nobili motivazioni umanitarie!

ARTURO DIACONALE

Dopo Maroni, una Lega a doppia lettura

...è diverso dal bossismo di ieri, ma deve per forza di cose confrontarsi al suo interno, e fuori, con altri leaders fra cui (e staremmo per dire ovvia-

mente) Roberto Maroni, e non solo. Il quale Maroni è stato sostituito dall'entrante Attilio Fontana. Già sindaco di Varese, Fontana è di natura mite, almeno a prima vista, ma era bossiano allora come è salvinista oggi alla vigilia dell'assunzione del compito di governatore lombardo; ruolo ben diverso e ben più complesso di quello di primo cittadino di una città, peraltro non qualsiasi. E se gli è scappata (come ci auguriamo) la frase infelice a proposito della razza, è anche uno che, pur chiedendo scusa, insiste nel puntare l'attenzione su "una immigrazione fuori controllo" ben sapendo, del resto, che a parte qualche divieto fermo e deciso a parole, il compito nei fatti di un governatore è limitato assai, soprattutto dall'autorità nazionale fra cui il ministero degli Interni. Carica che, guarda che combinazione, era stata occupata e gestita da Maroni nei Governi a guida Berlusconi. Non è qui il caso di narrare quanto fatto dall'allora titolare del Viminale magari raffrontandolo con l'attuale Minniti, anche se il buon Matteo non ha sfigurato in un ruolo che resta comunque fra i più impegnativi per chi assurga alla carica di ministro in momenti certamente difficili come questi.

Per qualcuno il Maroni in Regione Lombardia viene liquidato con uno sbrigativo "ha fatto poco ma l'ha fatto bene", il che semmai chiarisce che, comunque, non ha fatto così male, e specialmente non ha fatto danni a una Regione che non solo cammina ma vola. E speriamo continui così. Maroni, anche in questi ultimissimi suoi gesti, ha voluto per dir così mostrarsi come collaboratore di altre istituzioni, l'amico, il cooperante in progetti comuni firmando ostentatamente, cioè in tivù, accordi e protocolli. Quello che ci interessa è non tanto o soltanto il modus con cui Maroni ha lasciato il Palazzo della Regione lombarda; modus che è

stato definito appropriatamente in punta di piedi, ma sappiamo tutti che in politica quel muoversi non significa un ritirarsi a vita privata, anche se anche il nostro personaggio dichiara di preferire un quieto vivere piuttosto che un nuovo impegno. Il fatto è che Maroni non fa parte del correntone salviniano e pur con le critiche sempre sottovoce, anche queste in punta di piedi, resta sempre e comunque colui che viene definito en réserve de la République, in riserva, se non della Repubblica, di una Lega comunque diversa dall'attuale. Né bossiana né salviniana.

Si dice che il Maroni politico sia più vicino a Silvio Berlusconi che a Matteo Salvini, e non è un'osservazione fuori posto, anzi. Del resto il maronismo è di per sé moderato, collaborativo, ostile ai modi irruenti in cui è specialista il salvinismo di lotta più vicino al grillismo che al berlusconismo, e ha avuto e continua ad avere uno sguardo più ampio, nazionale, nel quale viene spesso associato il governatore leghista del Veneto. Si tratta di una rivisitazione e modernizzazione di quel mitico "lombardo-veneto" d'antan, ma anche e soprattutto di un lascito risorgimentale coltivato, aggiornato e anche corretto, ma non più in una sorta di ripiegamento locale, comunale, regionale, lombardo e veneto, ma italiano. Una tendenza con la quale, volente o nolente, Salvini dovrà fare i conti. E il 4 marzo è vicino.

PAOLO PILLITTERI

Preoccupazioni a 5 Stelle

...avvenuta su una piattaforma on-line, i sacerdoti della religione grillina - definiti portavoce proprio per rimarcare la loro affinità genetica con i comuni cittadini afflitti dalla "aristocra-

zia" dei partiti tradizionali - esternano le loro fantasiose proposte e prese di posizione col piglio di chi ritiene fermentante di essere in contatto con l'essere supremo della volontà popolare. Da qui ne consegue da parte di questa gente, ritenendosi gli unici depositari degli interessi generali, il rifiuto viscerale a misurarsi sul piano dialettico con qualunque altra formazione politica.

Tutto ciò, soprattutto in considerazione dei colossali problemi che questo disgraziato Paese è chiamato ad affrontare, francamente fa venire i brividi.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicitytv

L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio

**CPS**

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112**SuperNova**
CANALE 14

dalla parte dei cittadini